



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXVI
offerta libera

n. **23**
20 NOVEMBRE 2025

“DISEGNARE NUOVE MAPPE DI SPERANZA”

+ Angelo, arcivescovo

Per me è sempre motivo di gioia incontrare i ragazzi nelle scuole durante le visite pastorali o quando vengo chiamato a tenere incontri in istituti scolastici. Mi riportano indietro con gli anni, quando ho insegnato per 27 anni nei licei. Ma la novità è cogliere le preoccupazioni degli insegnanti e delle famiglie, le incertezze degli alunni e l'avvento del digitale nelle scuole. Sul tema dell'educazione papa Leone, nel mese di ottobre scorso, ci ha fatto dono di una Lettera bellissima: <<Disegnare nuove mappe di speranza>>. La lettera è indirizzata principalmente a scuole, università, centri di formazione, ma sottolinea che <<la famiglia resta il primo luogo educativo>> (5.3). È uno slancio positivo verso il futuro che ci attende. A tutti gli adulti viene affidato un compito importante: incarnare la bellezza che viene dalla tradizione, vivere una vita lieta affinché i nostri ragazzi alzino lo sguardo dai telefonini, e guardando noi adulti, dicano:<<Nonno, nonna, papà, mamma, io vorrei essere contento come lo siete voi>>, senza aver paura dei loro errori, senza rinfacciare i loro limiti, senza esasperarli con le famose frasi: “ai miei tempi...”; ma testimoniando con la vita che una bellezza e un senso più grande sono possibili. Questo ci fa prendere coscienza che l'educazione è un fatto corale, nessuno si educa da solo. La comunità educante è un “noi” dove l'insegnante, lo studente, la famiglia, il personale amministrativo e di servizio e la società civile convergono per generare vita. Oggi siamo tutti consapevoli

delle fatiche nell'educare anche per l'iper-digitalizzazione che può frantumare l'attenzione, la crisi delle relazioni può ferire la psiche; l'insicurezza sociale e le disuguaglianze possono spegnere il desiderio. E' tempo di speranza e non di chiusura. Le sfide delle nuove tecnologie non devono portare alla chiusura. Scrive il Papa: <<Per abitare questi spazi occorre creatività pastorale: rafforzare la formazione dei docenti anche sul piano digitale; valorizzare la didattica attiva; promuovere service-learning e cittadinanza responsabile; evitare ogni tecnofobia. Il nostro atteggiamento nei confronti della tecnologia non può mai essere ostile, perché «il progresso tecnologico fa parte del piano di Dio per la creazione». (9.2). Purtroppo oggi,

re>>(10.2), perché <<In ogni caso nessun algoritmo potrà sostituire ciò che rende umana l'educazione: poesia, ironia, amore, arte, immaginazione, la gioia della scoperta e, perfino, l'educazione all'errore come occasione di crescita>> (9.3). Sfamare la fame di verità e di senso è un compito necessario, perché senza verità e significati autentici si può entrare nel vuoto e si può perfino morire. Ciò che riceviamo mentre cerchiamo la verità e ci impegniamo nello studio, dunque, ci aiuta a scoprire che non siamo creature gettate per caso nel mondo, ma apparteniamo a qualcuno che ci ama e che ha un progetto d'amore sulla nostra vita. E' tempo allora di disegnare nuove mappe di speranza. Una lettera breve quella di papa Leone,



chi è avanzato negli anni, si scaglia contro le nuove tecnologie, considerandole responsabili di tutti i mali dei nostri giovani. Eppure il Papa nel documento dice:<<Non basta conservare: occorre rilancia-

ma molto densa, che interroga tutti e tutte, non solo le istituzioni educative formali (scuole, università...), ma tutti i soggetti e i contesti educativi e pastorali delle nostre comunità cristiane.

SIAMO SEMPRE PIÙ POVERI

Ogni anno ci ripetiamo che la situazione è peggiorata. Alla fine della Messa, nella Giornata dei Poveri, il responsabile della Caritas parrocchiale svolge una relazione, dalla quale, ogni anno, si sottolinea la preoccupante situazione, tra l'altro, fortemente peggiorata dall'anno precedente. Siamo invitati a deporre alimenti nei carrelli di raccolta nei negozi SiConTe perché alla fine del mese i bisognosi aumentano sempre. C'è bisogno anche di abbigliamento e di altri beni. Finito l'intervento ci sono due persone che vorrebbero guadagnare l'ambone, ma demordono, riuscendo a lamentarsi con il direttore di Presenza perché si faccia carico di scriverlo. Il primo è un imprenditore che

sostiene di non trovare personale per la sua azienda e che nessuno sta protestando per il fatto che i comuni a sud di Ancona, compresa la stessa città capoluogo, non fanno parte della ZES - Zona Economica Speciale, mentre la crisi avanza e colpisce anche imprese situate in questo territorio. E conclude sostenendo che se le aziende non producono, i riflessi sono nella disoccupazione e nello scadimento del livello, non tanto di benessere, ma di sopravvivenza. La seconda è una persona anziana con una recidiva che richiede una TAC immediata. Purtroppo riferisce che la prima disponibilità c'è al 31 gennaio, ma a pagamento la potrà fare tra tre giorni. Costo 330,00 euro: metà della tredicesima, sostiene sconsolata la stessa.

La Caritas diocesana per sensibilizzare la comunità e per aiutare le persone ha organizzato diverse iniziative: Lunedì 10 novembre il Convegno “Coltiviamo Sogni in Crescita”, Sabato 15 novembre l'incontro diocesano dei bambini e dei ragazzi del catechismo ad Osimo. Domenica 16 novembre il pranzo per la Giornata Mondiale dei Poveri ad Ancona e ad Osimo. Domenica 16 novembre: veglia-marcia per le vie di Osimo. È possibile che nessun Amministratore della cosa pubblica, sia esso Comune o Regione e nessun parlamentare sia a conoscenza di questa situazione di fronte alla quale la Caritas non può essere lasciata sola, ma c'è bisogno di un grande intervento pubblico!

L'ORO ALLA PATRIA

Secondo notizie di stampa che prendiamo da *fanpage.it* una delle novità della nuova legge di bilancio sarebbe una tassa del 13% per far rivalutare il proprio oro, in modo da poterlo vendere guadagnando di più. Questa è una proposta che Lega e Forza Italia hanno presentato per la legge di bilancio 2026, per spingere chi ha dell'oro non registrato a farlo 'emergere'. Lo Stato potrebbe incassare fino a due miliardi di euro.

La legge di bilancio 2026 è entrata nel vivo, con gli emendamenti di tutti i partiti che proveranno a modificarla per inserire novità. Una delle novità più discusse, al momento, è una nuova tassa agevolata sull'oro: un'imposta agevolata che permetta a chi possiede dell'oro di rivalutarlo, 'metterlo in regola' con una tariffa ridotta del 13% (rispetto al 26%), e così guadagnarci di più nel momento in cui deciderà di rivenderlo.

La proposta è arrivata da Forza Italia e anche dalla Lega, con due emendamenti diversi, che hanno qualche differenza rispetto alle anticipazioni delle scorse ore. Fratelli d'Italia per il momento non si è esposto e ha rimandato la questione al dibattito in Parlamento. Si tratterebbe di un'agevolazione “straordinaria e temporanea”, con l'obiettivo di portare temporaneamente più soldi nelle casse dello Stato. E sarebbe comunque una tariffa pagata solo da chi sceglie di aderire. Per il momento è solo una proposta, che andrà al vaglio della commissione Bilancio del Senato: entro martedì 18 novembre i partiti dovranno

no decidere quali sono i circa 400 emendamenti 'segnalati', cioè quelli su cui vogliono concentrarsi davvero, che saranno una frazione dei 5.500 depositati oggi.

La tassa sull'oro è rivolta a chi possiede oro per investimento in forma, per esempio, di monete o lingotti. Ma, per qualunque motivo, non ha la documentazione del prezzo di acquisto. Quindi non ha nessun attestato ufficiale che certifichi quanto vale quell'oro.

Chi si trova in questa situazione, solitamente, quando poi decide di vendere l'oro deve pagare una tassa del 26% su tutto il valore incassato. Se lo vende a 10mila euro, per esempio, paga 2.600 di imposta.

Fin qui la notizia, che ci farebbe pensare ad una fake news se non fosse pubblicata sul sito *fanpage.it*.

L'amico Umberto che è nato nel 1935 appoggia il mento sulla mano con fare pensoso e dice subito: “Questa idea mi ricorda tanto un episodio della mia gioventù quando i nostri genitori e i nostri nonni donarono le loro fedi alla Patria”. Cercando nei cassetti dove sono i ricordi più cari ho trovato l'encomio solenne che il Comune concesse a mia nonna che aveva donato la fede alla Patria. È curiosa la poesia di Ada Negri che elogia il valore della fede d'acciaio in confronto a quella d'oro. Ma oggi quale poeta potrebbe scrivere qualcosa del genere? Umberto non ha dubbi: “Il Ministro Giuli”! Tuttavia l'oro, questa volta resterebbe al proprietario. Almeno sembra.

Marino Cesaroni



XXIV EDIZIONE DI CHOCO MARCHE

Un 'dolce legame' tra gusto, tradizione e contaminazioni internazionali. Presentate le novità dell'edizione 2025

È all'insegna delle contaminazioni e dell'innovazione la XXIV edizione di ChocoMarche – Un dolce legame, la storica manifestazione organizzata da Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, che tornerà a trasformare piazza Cavour nel cuore più dolce d'Italia dal 21 al 23 novembre.

Le novità 2025, presentate nel corso di una conferenza stampa coordinata dal Segretario Marco Pierpaoli, promettono di rendere questa edizione ancora più sorprendente. 'Tra le principali', ha spiegato Giulia Mazzarini, organizzatrice dell'evento, 'la fusione fra tradizione marchigiana e cucina giapponese, grazie alla partecipazione straordinaria della chef Naho Ota, in arrivo da Milano, che porterà la raffinatezza della cultura nipponica nel mondo del cioccolato artigianale. Da questa contaminazione nasceranno anche i cioccolatini speciali di Choco Marche 2025, ognuno realizzato in chiave originale dai maestri cioccolatieri presenti. Venerdì e sabato ad animare la manifestazione arriverà il Choco Circus 'Willy Wonka e i suoi aiu-

tanti' con trampolieri e animazioni a cura di VisionAria Nuovo Circo. Non mancherà poi, anche quest'anno, lo spazio 'Il gusto di un ritratto' dove regalerà un ritratto fotografico d'autore a sfondo 'cioccolato'.

'Con Choco Marche, così come con tutte le attività che ci vedono impegnati, Confartigianato conferma la sua volontà di contribuire a tenere vivo il tessuto economico e sociale non solo della città capoluogo, ma di tutto il territorio', ha detto Pierpaoli.

'La manifestazione celebra un comparto, quello dolciario, che rappresenta una parte importante dell'economia regionale e locale e che trova nell'artigianato il suo elemento distintivo', ha dichiarato Graziano Sabbatini, Presidente di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino. 'Ogni edizione registra numeri record per imprese, maestri cioccolatieri e visitatori, confermando Choco Marche come un punto di riferimento nazionale nel settore'.

Presenti alla conferenza stampa anche Gino Sabatini, Presidente della Camera di Commercio delle Marche che patrocina la manifestazione; il sindaco di Ancona

Daniele Silvetti che ha sottolineato il valore della collaborazione per rendere la città attrattiva e accogliente, e l'assessore alle Attività produttive Angelo Eliantonio.

I visitatori quest'anno potranno andare alla scoperta delle specialità in 23 stand tra cioccolaterie, pasticcerie e produttori di specialità tipiche che proporranno degustazioni e vendita di prodotti d'eccellenza. Il programma, gratuito su prenotazione, offrirà 16 laboratori per bambini suddivisi in tre tipologie e 12 showcooking con chef stellati e maestri cioccolatieri.

L'evento è realizzato con la media partnership di RAI Marche, il patrocinio della Camera di Commercio delle Marche e del Comune di Ancona e la collaborazione di AnconAmbiente.

Choco Marche è divenuto un luogo di valorizzazione del cioccolato di qualità e delle eccellenze enogastronomiche marchigiane, un progetto di marketing territoriale capace di creare sinergie, attivare l'economia locale e diffondere una cultura del prodotto artigianale consapevole, anche grazie al coinvolgimento delle scuole, come ha evidenziato l'as-

sessore Eliantonio.

'La tre giorni segna tradizionalmente l'avvio delle manifestazioni natalizie del Comune di Ancona', ha ricordato Paolo Longhi, Presidente di Confartigianato Ancona 'ma Confartigianato continuerà ad animare Ancona anche durante le festività natalizie con tre iniziative che rinsaldano il legame con la città e il territorio'.

In calendario il Mercatino Natalizio, dal 29 novembre al 28

dicembre, tutti i giorni, con 38 espositori; Cantine in Bottega, il 7 dicembre, con 25 attività del centro che ospiteranno altrettante cantine vitivinicole per un percorso di degustazioni, shopping e convivialità; infine la partnership con il Dorico International Film Fest, dal 6 al 14 dicembre, con l'obiettivo condiviso di sostenere la cultura e l'impegno sociale.

Info e prenotazioni: www.confartigianatoimprese.net/choco-marche-2025/



BONUS ELETTRODOMESTICI: ECCO LE REGOLE DEL MINISTERO

Comincia a smuoversi l'ingrasso del Bonus elettrodomestici, cioè l'agevolazione introdotta dalla Legge di Bilancio 2025 (da non confondere però con l'omonima detrazione Bonus Mobili/Elettrodomestici) pensata per incentivare la sostituzione degli apparecchi obsoleti. Già un decreto del Mimit del 22 ottobre scorso ha definito le modalità di richiesta ed erogazione del contributo: si tratterà in pratica (come fu per il Bonus tv) di un voucher pari a 100 euro per famiglia anagrafica o 200 euro per famiglie con ISEE inferiore a 25.000 euro annui, che avrà validità 15 giorni a partire dalla sua emissione, dopodiché decadrà senza poter essere più utilizzato.

Al momento, comunque, la messa in moto è ancora nella fase preliminare dell'adesione da parte di produttori e rivenditori. I primi creeranno quindi una sorta di "listino" caricando su un'apposita piattaforma informatica gli elettrodomestici che potranno essere

acquistati tramite il voucher. Gli altri invece (i venditori) sottoscriveranno l'accordo per l'adesione inserendo tutti i punti vendita disponibili all'acquisto tramite voucher.

L'ultimo step spetterà infine agli utenti, che tramite la stessa piattaforma, a partire dalla data comunicata con successivo decreto del Mimit, potranno accedere con SPID/CIE (o attraverso l'app IO) e presentare l'istanza di voucher autocertificando il possesso dei requisiti previsti, ossia l'ISEE entro la soglia di 25.000 euro.

In pratica si tratterà di compilare un modello telematico disponibile sulla piattaforma con cui si dichiarerà che:

il contributo servirà per l'acquisto di un elettrodomestico destinato a sostituire un altro bene della stessa tipologia e di classe energetica inferiore;

- si consegnerà al venditore il vecchio elettrodomestico;
- si è in possesso di un ISEE in corso di validità per il 2025, inferiore alla soglia di 25 mila euro.

Dopodiché, all'esito positivo dei

controlli, la piattaforma informatica emetterà il voucher di acquisto (valido appunto 15 giorni

a partire da quel momento) che l'utente dovrà esibire al venditore prescelto fra quelli che risulteran-

no aderenti sulla piattaforma. Per il tuo ISEE puoi rivolgerti ad uno dei sportelli del CAF ACLI.

INDICAZIONI DI FINE ANNO PER I DATORI DI LAVORO DOMESTICO: ORGANIZZARSI IN TEMPO

La fine dell'anno 2025 si avvicina: se sei datore di lavoro domestico, è il momento giusto per organizzarti e gestire correttamente il rapporto con il tuo assistente familiare.

Ecco alcuni degli aspetti principali da tenere sotto controllo:

La tredicesima mensilità
A dicembre, in occasione del Natale, devi corrispondere al tuo lavoratore **uno stipendio aggiuntivo**: la tredicesima.

Spetta a tutti, indipendentemente dalla paga e dalle ore lavorate. Se il collaboratore è convivente, devi aggiungere anche l'importo **sostitutivo di vitto e**

alloggio.

Se ha iniziato a lavorare nel corso del 2025, la tredicesima sarà **proporzionata ai mesi lavorati**.

I contributi INPS

I contributi del **quarto trimestre 2025** vanno versati tra il 1° e il **10 gennaio 2026**.

Segna le date per non dimenticarlo!
Le ferie

Durante le festività natalizie, il tuo collaboratore potrebbe chiedere un periodo di vacanza.

Ha diritto ogni anno a **26 giorni di ferie retribuite**.

Le festività
Nei giorni festivi (8, 25 e 26 dicembre), il lavoratore ha diritto

al **riposo retribuito**, anche se non avrebbe lavorato in quelle giornate.

Le ore di straordinario

Se chiedi al collaboratore di lavorare in un giorno festivo, devi **retribuire la prestazione con una maggiorazione del 60%**, oltre allo stipendio normale.

Conoscere le regole e i tuoi obblighi è il primo passo per gestire tutto in modo corretto.

Il Patronato ACLI è a tua disposizione per offrirti un'assistenza completa e personalizzata per la gestione del contratto di lavoro domestico.

Puoi passare in sede o contattarci direttamente.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



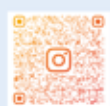
www.acliancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK



Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!

SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE

SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945

#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE

50° ANNIVERSARIO

PARROCCHIA SAN ISIDRO LABRADOR-DIOCESI DE AÑATUYA

Mi trovo a Bandera Bajada per celebrare il 50° anniversario della parrocchia; mancano due giorni alla festa, sento il bisogno di un po' di silenzio per ripercorrere il cammino del passato. È una mattina molto nuvolosa, quasi che non si può vedere il sole, vado in mezzo al monte (foresta), mi siedo sul tronco di un albero, prendo nelle mani un bastoncino di legno tanto per giocare e fisso le mie orme ben marcate sulla terra umida. In quelle orme ci sono la mia storia, il mio cammino, la mia stanchezza, le mie lotte ed i miei passi. Mi chiesi come ho camminato: ho camminato molto, ho percorso la parrocchia a piedi, con la camionetta, con la bicicletta e lo zaino sulle spalle.

*Il giorno 20 ottobre del 1979, giornata mondiale missionaria, alla presenza del vescovo di Añatuya Jorge Gottau, dei familiari e di tanti amici, nella cattedrale di San Ciriaco nelle mani del vescovo di allora Carlo Maccari ricevo il crocefisso con il mandato di missionario alla Diocesi di Añatuya, i giovani quella notte hanno cantato: "don Sergio, don Sergio, don Sergio, - tu lasci il tuo paesello Poggio e Massignan per i cuori che aspettano là - i preti son rimasti già pochi - il vescovo ti stacca le orecchie - però lui stesso in missione ti porta - però solo sta volta"

• Il 6 novembre: arrivo alla terra argentina accompagnato dal vescovo Maccari, che fa questo viaggio per visitare padre Duilio e la sua parrocchia "Santo Lugares" dove dal 1975 stava lavorando. Dopo pochi giorni, trascorsi con Duilio nei luoghi santi, mi invita a celebrare la santa messa a Bandera Bajada a 80km di distanza... quella messa ha continuato per quasi 30 anni e lì mi sono seduto e sentito come il parroco. Dopo 15 anni, il vescovo Gottau nel momento che doveva lasciare la Diocesi per limiti d'età, mi chiama e sorridendo fa il decreto della nomina del parroco. Sono arrivato con una vecchia Renault 4 safari con una scarpa nelle mani tutto infangato dalla testa ai piedi.

• Una terra povera, arida, desolata nelle pianure del "Chaco Santiguero", capanne di pali e fango disperse in quelle boscaglie senza acqua, luce, con strade polverose e piene di buche, intransitabili nei giorni di pioggia. Gli uomini lavorano periodicamente al taglio della legna per fare il carbone e vanno nelle grandi raccolte stagionali nelle ricche terre argentine a 2000-3000km dalle loro case; le donne stanno invece nelle loro case prendendosi cura dei figli, degli animali e della casa stessa.

• C'è una certa religiosità nel cuore della gente e spesso si dice: "Si Dios quiere y la Virgen nos ayuda" ma è mancata l'evangelizzazione per tanti anni"

• Sopravvivono in quella terra abbandonandosi al loro destino e alla loro povertà.

• COME INIZIÒ LA GRANDE AVVENTURA? visitando con-

tinuamente le scuole con i loro maestri ed i loro ragazzi. Conoscendo le persone e le famiglie, le loro difficoltà, il loro lavoro. La gente anziana parlava la lingua "quechua". Era difficile capirsi ma alla fine tra un tè mate e un altro ci si intendeva, ad ogni modo alla domanda "quanti figli avete?" mai sono riuscito a capire: due prima del matrimonio, tre sono a Buenos Aires, quattro sono sposati e due o tre sono in casa... non si riusciva mai a sapere il totale... forse otto, dieci o dodici figli. I luoghi privilegiati per gli incontri sono: le scuole (capanne) con i maestri ed i loro alunni o all'ombra di un albero con qualche tronco per sedersi e inventare qualche gioco (sono stato assistente scout a Came-

più sperduti;

• dal vescovo della diocesi viene la proposta di inserirci nel "progetto del Salado" un progetto iniziato anni prima nella parrocchia del padre Duilio;

• da quel tempo le comunità sono accompagnate da tre promotori sociali per affrontare i bisogni e l'organizzazione delle comunità, un progetto finanziato da Misereor (fondazione della Germania);

• lo stesso progetto viene affiancato anche da tre evangelizzatori sostenuto da Adveniat (altra fondazione della Germania) che accompagnano le comunità nell'evangelizzazione, soprattutto con tre-quattro giorni di preparazione alla festa patronale con catechesi, animazioni e canti: una presenza che

nienti dalla Colombia per due comunità separate però operanti nella stessa parrocchia.

• Luglio 1987/88 si fece una pausa con un incontro: c'era un



clima di fraternità e tutti si presentavano con i loro problemi, le loro esperienze, il loro lavoro pastorale, le loro sfide nella comunità. Aiutati da ENCUPO (istituto di cultura popolare) ci viene fatta queste domande: dove stiamo camminando? Andiamo tutti nello stesso verso? Sicuramente si sentiva la forza dello Spirito Santo e delle nostre preghiere.

La parrocchia ha continuato nel tempo con questo stile di "comunità di comunità" con



rano e Falconara così che le forze fisiche e la creatività non mi mancavano).

Nascono le prime comunità (quando e come non lo so):

- intorno alla parola di Dio;
- scegliendo un santo patrono, per il quale si prepara un tronco lavorato con l'ascia per collocarlo;
- con il catechismo nelle scuole



con i maestri e consegnando a loro gli strumenti della catechesi (la bibbia del niño e il librito dios nos ama)

• la santa messa ed i sacramenti... però bisognava pensare agli adulti che non avevano alcun sacramento.

Si sente il bisogno di una persona che guidi e organizzi la piccola comunità (l'animatore): c'è un grande entusiasmo e si sente la gioia di camminare insieme.

• Anno 1987:

Si inizia a dare un volto alla comunità con l'organizzazione della catechesi e degli animatori:

• nascono le prime processioni e le prime chiesette nei luoghi



eventi, ritrovi e celebrazioni:

• si inizia con la festa dei bambini (4 agosto), con un incontro di tutte le scuole (circa 500 ragazzi)

• i giovani che vengono alla festa del patrono San Isidro con musica e canti e partecipano al torneo di calcio di oltre sessanta squadre ed alle celebrazioni.

• Con il tempo questa festa è stata sostituita dalle feste delle singole comunità: mai manca la musica, il gruppo dei giovani animatori per la liturgia che dura l'intera giornata.

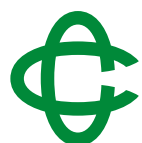
• I grandi pellegrinaggi che duravano anche anni, come quello della Madonna di Huachana del 1998 con la sua visita in tutte le famiglie o come anche

quella di Guadalupe (anno del giubileo del 2000) e della santa famiglia di Nazareth (1995).

• Nel 1992 nasce come un gioco la radio Creativa FM 103.1, con un palo di scopa e un piccolo amplificatore alimentato da un gruppo elettrogeno che funziona sei ore al giorno. La trasmissione arriva solo a un raggio di un paio di chilometri, e subito non mancano le proteste di chi non può ascoltare perché lontani: e noi? Con il passare del tempo, come un miracolo si crea un'antenna di 64 mt di altezza, un trasmettitore da un KW, con 25 ponti radio installati con i pannelli solari, così tutti i parrocchiani possono ascoltare e comunicare. Con questo abbiamo vinto contro l'isolamento di quella terra, con tanti problemi e tante difficoltà: già non si poteva stare un giorno senza ascoltare la radio. Una lotteria ci permetteva di sostenerla per un anno intero, perché tutti vogliono collaborare fino alla persona anziana sola nella capanna: proprio lei venne a protestare perché non le era giunto il biglietto della lotteria, dicendomi "la radio è nostra e tutti dobbiamo collaborare!". È stato il mezzo per farci conoscere e comunicare tra di noi, chi non ricorda il programma "Domenica in famiglia" che veniva trasmesso nelle case delle famiglie da mezzogiorno alle 4 del pomeriggio. Tutto questo lavoro che anche oggi continua nonostante il cambio dei sistemi di comunicazione è stato riconosciuto nel 2005 come una delle migliori radio comunitarie, con la sponsorizzazione della RAI che qualcuno ricorderà.

• Nel 2006 ritorno in Italia per motivi di salute; non c'è stata una festa di saluto per colpa di una tempesta, ma ogni anno ritorno a visitare le comunità e stando in mezzo a loro come un tempo come se non fossi mai partito. La missione di Bandera Bajada continua oggi il suo cammino con i nuovi sacerdoti che si sono alternati: padre Fidel, padre Claudio, l'attuale parroco padre Mario e le sue piccole comunità come abbiamo constatato nella festa del 50esimo anniversario con la collaborazione di tanti amici ed i miei 32 viaggi che ho fatto e speriamo di continuare a fare.

d.s.m.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

IL BEL SAN DOMENICO DI ANCONA

LA MONUMENTALE QUINTA DI PIAZZA DEL PLEBISCITO

La storia di una città nella storia una chiesa

di Rita Viozzi Mattei

Presenza ritorna a parlare delle bellezze di Ancona, anche se il pensiero rimane fisso sugli infelici che vivono da anni in condizioni di guerra nei sessanta conflitti che insanguinano il Pianeta, *“quest’atomo opaco del male, (Pascoli, X Agosto)”*, siano soldati costretti a combattere o civili di ogni età che muoiono sotto le bombe, o ne rimangono sfregiati per sempre nel corpo e nell’anima. E non si può dire che non si abbiano gli strumenti per odiare fortemente la guerra e amare tenacemente la pace. Nel generale, preoccupante impoverimento della capacità di leggere, chi avesse ancora la ventura di aprire un libro, troverebbe input alla pace nella grande poesia, per noi, in Ungaretti e in Quasimodo, nella grande letteratura mondiale, in *Guerra e Pace* di Leone Tolstoj; nella grande pittura, in *Guernica* di Pablo Picasso, nella musica, anche in quella cosiddetta leggera, ricordate? *“son morto ch’ero bambino...”* cantava Francesco Guccini, o *“nel suo paese non tornerà, adesso è morto nel Vietnam...”* cantavano Gianni Morandi e Joan Baez; nel grande cinema, chi può scordare Aldo Fabrizi e Anna Magnani nella tragica scena finale di *Roma Città aperta* di Roberto Rossellini? Un film, un libro, un disco si possono prendere o non prendere in mano, ma non si scappa dagli scenari di guerra che la fotografia ci sbatte davanti, dalle pagine dei giornali e dagli schermi che si moltiplicano davanti ai nostri occhi. Le meritorie trasmissioni che i pochi, buoni canali tv dedicano alla storia ci ripropongono le città

tedesche distrutte dai bombardamenti alleati, scheletri di città, tragicamente uguali in tutto a ciò che resta di Gaza City e delle città e dei villaggi della Striscia, dopo le offensive dell’IDF. Fotografie di ottanta anni fa ci mostrano Ancona stessa bombardata, ridotta a una città di morte e di rovina, gli edifici sventrati, tra questi la chiesa di San Domenico. Il primo novembre 1943, durante un devastante bombardamento, due bombe col-



pirono in pieno la Chiesa: in una foto d’epoca, ne vediamo la sola facciata, non c’erano più, ridotti in macerie, il tetto, la volta, gli altari, le statue, l’organo, il coro, il bel pavimento di marmo; sembrò allora che San Domenico non dovesse più risorgere, invece un parroco carismatico, il padre domenicano Pietro Carpani, rimasto presso la sua chiesa distrutta per assistere il suo impaurito gregge, passato il

turbine della guerra, riuscì ad interessare al restauro non soltanto tutta la cittadinanza e il Comune, ma persino il Comando Alleato, così già nel novembre 1948 si poterono inaugurare i restauri, tornata nell’abside la *Crocifissione* di Tiziano, (1558), tornata nel primo altare a sinistra *L’Annunciazione* del Guercino, (1662). Detto che la vicenda di distruzione e di “ritorno alla vita” della nostra Chiesa, come di tutta la Città e del Paese

Italia, fa nascere nel cuore la speranza che risorgano anche le città martiri degli attuali scenari di guerra, vien da chiedersi: perché tutta Ancona si strinse intorno ad una chiesa? La risposta è in uno sguardo, quello che diamo, quando, lasciato sulla sinistra il Teatro delle Muse, ci apriamo a destra su Piazza del Papa e la vediamo sul fondo nobilitata dall’armoniosa facciata di San Domenico; se, dico-

no gli storici, Piazza del Plebiscito fu legata alla storia della Città, lo fu anche la Chiesa che in essa si apre. In epoca napoleonica, nel 1808, soppressi gli ordini religiosi, fu adibita prima a tribunale e poi, nel 1813, a caserma delle truppe di Gioacchino Murat; tornati i Padri con la Restaurazione, fu caserma dei Pontifici nella Seconda guerra di indipendenza, essendo la Città assediata dai Piemontesi; alloggiava 250 uomini e 120 cavalli; fu di nuovo ospedale durante la Prima guerra mondiale; nel 1930 e nel 1972, i Padri e la loro Chiesa condivisero con la Città il terrore e i danni suscitati dai due terremoti. C’era stata invero un’altra chiesa di San Domenico, risalente al XIII secolo e chissà che magnifica chiesa medievale avremmo avuto se non fosse stata abbattuta nel 1769 per far posto alla nuova, la cui costruzione si poneva nella scia del rinnovamento economico e monumentale che papa Clemente XII (1652-1740), aveva voluto per la Città trovata, all’inizio del suo pontificato, per tanti versi depressa. La tuttora presente statua del pontefice benedicente posta tra la Chiesa e la Piazza prova la gratitudine degli anconetani. Già inviato da Roma in Ancona l’archistar del tempo, Luigi Vanvitelli, le cui opere campeggiano ancora nel tessuto della Città, per il nuovo San Domenico giunse da Roma un altro architetto Carlo Marchionni, (1702-1786), gradito ai Padri Domenicani poiché assicurava ad essi un edificio sacro rispondente ai loro desideri di sontuosità e nobiltà artistica. Più di venti anni durò il cantiere

sulla Piazza e fu tanto costoso che la parte superiore della facciata rimase e rimane incompiuta, ma il quattro agosto 1788, festa di San Domenico, la Chiesa venne aperta al culto, il suo architetto non c’era più da due anni, rimaneva l’arte che a piene mani vi aveva profuso, creando un edificio chiara espressione dello stile barocco, “ma il cui spirito è classico: invece dell’esuberanza e dell’irrequietezza propri del barocco, esso esprime un senso di quiete e di movimento tranquillo, un po’ freddo forse, ma non privo di maestosa potenza.” La supposta freddezza delle linee architettoniche venne ravvivata da un altro artista, Gioacchino Varlè (1734-1806), a cui fu affidata la decorazione scultorea dell’interno, sue le statue, notevoli per il muoversi dei panneggi, per la varietà degli atteggiamenti, per l’espressione dei volti; dieci statue, entro nicchie, di santi e beati dell’Ordine Domenicano, ciascuna con un simbolo iconografico: la penna per Tommaso d’Aquino, il libro per Alberto Magno, tiara e camauro per i papi dell’Ordine.... il gesso e lo stucco, materiali umili, ricevono dallo scultore vigore di vita. La vita che discende dallo Spirito, la vita del Figlio che torna al Padre, rispettivamente nell’*Annunciazione* del Guercino e nella *Crocifissione* di Tiziano, capolavori che illustrano il Tempio e richiamano visitatori, riempie le anime dei fedeli che con devozione e assiduità assistono alle sacre cerimonie officiate dai colti Padri, nel bel San Domenico di Ancona.

Conferenza Episcopale Italiana

Chiesa cattolica nelle nostre vite, ogni giorno

On air su TV, radio, web, social e stampa, la nuova campagna della CEI racconta la presenza quotidiana di una Chiesa che accompagna, sostiene e condivide la vita delle persone.

Che importanza dai a chi fa sentire gli anziani meno soli? A chi aiuta i ragazzi a prepararsi al futuro? A chi ti aiuta a pregare? Sono alcune delle domande al centro della nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana: un racconto corale che mostra come la Chiesa abiti le storie di ogni giorno, con gesti di vicinanza, mani che si tendono, parole che consolano, segni che trasformano la fatica in speranza.

La campagna, dal claim incisivo “Chiesa cattolica. Nelle nostre vite, ogni giorno” intende mostrare i mille volti della “Chiesa in uscita”, una comunità che si fa prossima ai più fragili e accompagna famiglie, giovani e anziani con azioni concrete. Dai percorsi formativi rivolti ai ragazzi, per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, alle attività ricreative per gli anziani che spesso devono affrontare una vita in solitudine, dal sostegno alle persone

lasciate sole, restituendo loro dignità e speranza, ai cammini di fede per aiutare ogni individuo a incontrare Dio nella vita quotidiana.

“Nell’Italia di oggi, senza la presenza viva della Chiesa, con la sua rete di solidarietà, - spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - grazie all’impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, mancherebbe un punto di riferimento essenziale. Attraverso questa campagna desideriamo rendere visibile quanto questa presenza sia concreta e incisiva nella quotidianità di tante persone”.

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana è on air dal 30 novembre fino al 31 dicembre 2025. Gli spot, da 15” e da 30”, raccontano una Chiesa vicina, ogni giorno, attraverso cinque esempi concreti: l’attenzione agli anziani, che diventa cura per chi affronta la solitu-

dine; l’impegno verso le nuove generazioni, che si traduce in percorsi formativi per l’utilizzo delle nuove tecnologie; il dono delle seconde possibilità, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; la forza della preghiera, che illumina il cammino di chi è in ricerca; la salvaguardia del creato, che passa anche dall’esplorazione scientifica per scoprire la bellezza nascosta nel mondo. Un invito a riconoscere nella vita di tutti i giorni il volto di una Chiesa che c’è, serve e ascolta, testimoniando la concretezza del Vangelo vissuto.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per invitare a riflettere sui valori dell’ascolto, della vicinanza e della fraternità. Perché “la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te”.

Per maggiori informazioni: www.8xmille.it
www.unitineldono.it

Recensione

RITI DELLA RETE

«Attraverso queste pagine – scrive il prof. Giuseppe Riva, Direttore, Humane Technology Lab., Docente all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - l’Autore ci invita a considerare una prospettiva affascinante e allo stesso tempo inquietante: Internet, l’entità onnipresente che permea ogni aspetto della nostra vita quotidiana, è diventata una vera e propria liturgia laica». Di questo, e tanto altro, si parla nel libro appena pubblicato, per i tipi di Il Pozzo di Giacobbe, I riti della rete. Tempo, silenzio, morte, liturgia, metaverso, intelligenza artificiale, pp. 192, € 18. L’Autore è Giacomo Ruggeri, sacerdote e pastoralista della diocesi di Fano. Dopo aver conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense ha insegnato all’Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche Redemptoris Mater di Ancona, all’Istituto Superiore di Scienze Re-

ligiose A. Marvelli di Rimini nel corso di Laurea Magistrale indirizzo Pedagogico-Didattico, allo Studio Teologico C. Costantini di Pordenone affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto. Prefazione di p. p. Elmar Salmann. Postfazione di Sergio Valzania. Per acquisti: ilpozzodigiacobbe.it e Amazon



POLVERIGI - VISITA PASTORALE S. ANTONINO MARTIRE

“AL PRIMO POSTO LA PAROLA DI DIO”

di Micol Sara Misiti

Con la Santa Messa e la processione con la statua della Madonna del Rosario nelle vie di Polverigi è iniziata la visita pastorale dell'Arcivescovo nella parrocchia S. Antonino Martire. Accolto con gioia dal parroco don Giuseppe Luigi Rella e da don Bruno Pierini, dalla comunità parrocchiale e dai ragazzi del catechismo, Mons. Angelo Spina ha presieduto la celebrazione eucaristica e ha invocato la Madonna per chiedere il dono della pace nel mondo. Il 13 ottobre di ogni anno, infatti, la parrocchia di Polverigi organizza una processione con la statua della Madonna, nell'anniversario dell'ultima apparizione a Fatima. Una devozione che ha una lunga tradizione, iniziata il 13 ottobre di circa 70 anni fa, quando l'allora parroco don Cesare Caimmi accolse la statua pellegrina della Beata Vergine di Fatima che visitò proprio la parrocchia di Polverigi. Da allora ogni anno i fedeli partecipano alla processione nel centro del paese e chiedono l'intercessione della Madonna. Quest'anno la ricorrenza ha coinciso con l'inizio della visita pastorale e l'Arcivescovo ha invitato i presenti a pregare la Madonna per il dono della pace nel mondo. Insieme ai fedeli, ai giovani e ai bambini del catechismo, ha pregato il rosario per la pace nelle vie di Polverigi, accompagnato da alcune meditazioni di Papa Leone XIV.

È stato un bel momento di preghiera, preceduto dalla celebrazione eucaristica. Appena arrivato a Polverigi, Mons. Angelo Spina ha infatti spiegato il significato della visita pastorale e ha presieduto la Santa Messa. Dopo il tradizionale rito di accoglienza, con il bacio del Crocifisso, l'aspersione dei fedeli con l'acqua benedetta e l'adorazione silenziosa davanti al Tabernacolo, Mons. Angelo Spina ha ricordato che «il centro della visita pastorale è Gesù. Lui è il buon pastore come recita il salmo 23. Il Vescovo è il successore degli apostoli e ha questi compiti: evangelizzare, santificare e confermare nella fede».

«Sono certo che questa visita porterà frutti di grazia nella nostra parrocchia», ha detto il parroco don Giuseppe che ha presentato la comunità. «I confini della parrocchia coincidono con quelli del comune – ha

detto – e la popolazione è abbastanza giovane. Il comune, al primo gennaio 2025, conta 4581 abitanti e un'età media di

biamo nutrirla tutti i giorni. La fede cresce ascoltando la parola di Dio e con l'Eucaristia». Tanti sono stati gli incontri

deve interrogarsi su come stare vicino ed evangelizzare le famiglie, i giovani, gli anziani». Ha poi parlato «dell'importanza dell'ascolto di Dio», ha invitato i fedeli «a trovare il tempo per la lectio divina» e ha ricordato che «la celebrazione liturgica va ben preparata, non improvvisata».

Durante la settimana, l'Arcivescovo ha anche cenato con il gruppo “Donne sul filo di lana”, formato da un gruppo di signore di Polverigi abili nei lavori a maglia e all'uncinetto. Le signore che, si riuniscono settimanalmente nei locali della parrocchia, dal 2019 hanno realizzato diversi manufatti

la squadra, non il singolo. Bisogna imparare ad essere sportivi, nello sport non ci sono nemici. Bisogna sempre rispettare le regole e avere rispetto degli avversari». Inoltre ha affrontato il tema del bullismo: «Non potete ferire un vostro amico bullizzandolo. Dovete prendere sempre le difese dei più deboli. Se qualcuno viene preso in giro, dovete schierarvi dalla sua parte e dirgli: “Non sei solo nella squadra, noi facciamo squadra con te”». L'Arcivescovo ha anche risposto alle domande dei giovani, che gli hanno chiesto quali sport ha praticato e perché ha deciso di diventare sacerdote. Infine gli sono stati regalati una t-shirt, un paio di calzini e una sciarpa dall'Asd PB 1992 Polverigi-Camerata, una maglia dall'Asd Polverigi calcio, una maglia e il gagliardetto dalla Tris Volley Polverigi.

Un altro bel momento è stata la presentazione alla cittadinanza del dipinto “Il Cristo crocifisso” nella chiesa del SS. Sacramento, dopo un lungo periodo di restauro. Al termine della visita pastorale, domenica 19 ottobre, l'Arcivescovo ha ricordato anche tutti gli altri bei momenti vissuti insieme, tra cui l'incontro con l'Amministrazione comunale e le associazioni laiche di volontariato, i catechisti, i ragazzi del catechismo, il consiglio per gli affari economici, gli alunni delle scuole dell'infanzia Farfallegre e Colorella e della scuola secondaria di primo grado G. Spontini. Durante la settimana l'Arcivescovo ha anche visitato alcune aziende, gli ammalati, e le associazioni cattoliche, tra cui la Caritas, l'Azione Cattolica, l'Acli, Balta e Ribalta. Ogni sera l'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa, proponendo una catechesi sul Credo, e il 18 ottobre ha celebrato le cresime. «Vi invito a mettere al primo posto la parola di Dio e al centro l'Eucaristia – ha detto l'Arcivescovo, al termine della visita - e a vivere la comunione, con una particolare attenzione alle persone più fragili e ai giovani. Camminate insieme, come ci indica il cammino sinodale. Chi cammina da solo arriva primo, ma chi cammina con gli altri arriva lontano». (Nelle foto di Danilo Mastrogia come alcuni momenti della Visita Pastorale)



44,1 anni, valore inferiore sia all'età media della provincia di Ancona, sia a quella della regione Marche (per entrambe 47,18 anni)». Don Giuseppe ha poi ricordato il vecchio parroco, don Tarcisio Pettinari, che ha guidato la parrocchia di Polverigi dal 1972 al 2022. «Io ho raccolto la sua eredità il 17 luglio 2022 – ha raccontato – e ringrazio Dio per tutte le persone di buona volontà che mi hanno dato, e continuano



a darmi, una grossa mano, in particolare don Bruno il cui aiuto è veramente prezioso. Ho incontrato collaboratori molto volenterosi e disponibili, ma anche qualche divisione all'interno della comunità. Sto lavorando perché cresca la comunione e, per coinvolgere i giovani, stiamo cercando di organizzare per l'estate prossima un campo scuola interparrocchiale con le parrocchie di Sappanico, Montesicuro, Gallignano e Casine di Paterno. Ci sono altri ambiti di collaborazione nella zona pastorale: ad esempio sono diversi anni che un gruppetto di famiglie collabora nella formazione dei futuri sposi, i capi e i ragazzi scout dell'Agugliano 1 sono provenienti soprattutto dalle parrocchie di Agugliano e Polverigi e io sono il loro assistente ecclesiastico. Inoltre negli ultimi mesi è iniziata anche una collaborazione molto fruttuosa come Caritas interparrocchiale di Agugliano e Polverigi». Mons. Angelo Spina ha ringraziato i fedeli per la loro presenza numerosa e, durante la celebrazione eucaristica, ha fatto la prima catechesi sul Credo e ha sottolineato che «la fede dob-

della visita pastorale, dal 13 al 19 ottobre, a partire da quello con i membri del consiglio pastorale che si sono presentati e hanno parlato del loro servizio all'interno della parrocchia. Un volontario della Caritas ha parlato della collaborazione con i volontari di Agugliano e di come stanno aiutando le persone in difficoltà, ad esempio con la raccolta di generi alimentari in un baule in fondo alla chiesa. L'Arcivescovo ha sottolineato che «tutti i battezzati sono chiamati ad annunciare il Vangelo e ad evangelizzare. Non solo il Vescovo e il parroco. Il consiglio pastorale

che hanno mostrato a Mons. Angelo Spina, tra cui una Natività e la riproduzione del paese di Polverigi, e gli hanno fatto un regalo. In occasione della visita pastorale hanno riprodotto lo stemma dell'Arcivescovo con stoffe e ricami. Un altro incontro significativo è stato quello con le associazioni sportive. L'Arcivescovo e don Giuseppe sono stati accolti nella Cittadella sportiva del paese dall'assessore allo Sport Francesco Paolucci, dai dirigenti delle associazioni e dai ragazzi. L'assessore ha presentato le nove associazioni sportive di Polverigi e ha sottolineato che «lo sport è un veicolo sociale, insegna l'educazione e il rispetto verso i compagni di squadra e gli avversari». Dopo un momento di gioco con un bambino, durante il quale l'Arcivescovo ha lanciato la palla e provato qualche tiro a basket, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «lo sport è gioco, divertimento e gioia. Lo sport fa bene alla salute, alla mente e al cuore. Aiuta a costruire amicizie e insegna a prendersi cura degli altri. Nel gioco vince



BCC

BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

CAMERATA PICENA E GRANCETTA - VISITA PASTORALE

“CONTINUE A FARE BENE E A FARE IL BENE”

Domenica 2 novembre, in occasione della commemorazione dei defunti, Mons. Angelo Spina ha iniziato la visita pastorale a Camerata Picena e a Grancetta, con la Santa Messa celebrata nel cimitero di Camerata Picena. È stata una celebrazione intensa e partecipata, segnata dal raccoglimento e dalla preghiera, durante la quale Mons. Spina ha invitato i fedeli a guardare oltre la morte con la certezza della vita eterna promessa da Cristo.

La visita pastorale è proseguita lunedì 3 novembre con la visita al Comune e l'incontro con il sindaco Davide Fiorini e il consiglio comunale, e la Santa Messa presieduta nella parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria a Camerata Picena, mentre il 4 novembre l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica nella parrocchia Santa Maria della carità a Grancetta. In entrambe le celebrazioni ha invitato i fedeli a riflettere sulla fede e ha proposto una catechesi sul Credo Apostolico. Ricca di momenti significativi anche la giornata di mercoledì 5 novembre, con la visita alle aziende di Camerata e Piane, l'incontro con le società sportive, il consiglio pastorale, i catechisti, il coro e la Santa Messa nella chiesa di Santa Lucia alle Piane.

Accompagnato dal parroco don Wojciech Ulaczyk e dal sindaco Davide Fiorini, Mons. Angelo Spina ha visitato alcune imprese, a partire da CE.DI. Marche, una solida realtà distributiva con oltre 100 punti vendita “Sì con te”, nelle regioni Marche e Abruzzo. Il direttore generale Michele Palatresi e il direttore acquisti Enzo Santoni hanno spiegato che l'azienda è nata circa 50 anni fa nelle Marche e che l'attenzione e il senso di responsabilità guidano la loro attività quotidiana. La visita è proseguita da Grafiche Federighi, un'azienda di famiglia nata nel 1969. L'Arcivescovo, il parroco e il Sindaco sono stati accolti dal titolare Massimo Federighi che ha mostrato gli stabilimenti dove vengono realizzate le etichette, in particolare quelle per il vino, e il primo macchinario con cui il padre Carlo iniziò questa avventura.

Mons. Angelo Spina ha poi visitato l'azienda Testaferri, che dal 1960 produce infissi. Accolto dal titolare Andrea e dai dipendenti si è complimentato con loro, sottolineando come gli infissi contribuiscano a migliorare la qualità delle abitazioni e a renderle più sicure. Un'altra azienda storica è Farfalla, specializzata nella produzione di calzature per la casa. I titolari Stefano e Nicola Raffaelli hanno mostrato lo stabilimento dove vengono realizzate le pantofole e hanno anche rivelato un curioso aneddoto: su commissione di

un'altra azienda hanno realizzato un paio di pantofole bianche che, con ogni probabilità, sarebbero state donate a Papa Francesco.



La visita è proseguita presso Multimedia Marche, con il titolare Giancarlo Gambadori che ha mostrato il laboratorio



odontotecnico. L'Arcivescovo ha ricordato che prendersi cura delle persone, attraverso la professionalità e l'attenzione quotidiana, è una forma concreta di carità e di impegno per il bene comune. Infine Massimo Massi ha accolto il gruppo nella sua azienda Corte Marchigiana Eureka che da circa 50 anni produce prodotti tipici della norcineria marchigiana. Mons. Angelo Spina ha visitato le celle per l'asciugatura e la stagionatura dei salumi e si è complimentato per il loro impegno e per la qualità dei loro prodotti. Durante la settimana l'Arcivescovo ha anche celebrato la

messa al Cassero, ha visitato alcuni malati e ha incontrato il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i catechisti e il coro. Un altro

bell'incontro è stato quello con le associazioni. L'Arcivescovo ha ringraziato i volontari dell'Avis per il dono prezioso

il bene – ha detto l'Arcivescovo – partecipare oggi è importante, in una società che spesso si isola e si contrappone. Grazie perché donate il vostro tempo gratuitamente. Quando facciamo qualcosa per gli altri, miglioriamo anche noi stessi». Ricordando le parole di Gesù “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” e la parabola del buon samaritano, ha sottolineato «l'importanza di prendersi cura degli altri». Ha inoltre ricordato che, «per una città bella e viva, è fonamen-



tale l'alleanza tra Comune, parrocchia, volontari e associazioni». Un altro momento particolarmente significativo è stato l'in-

catechismo, e una bambina ha risposto: «Per imparare tante cose su Gesù». Mons. Angelo Spina li ha poi invitati a ringraziare Dio per tutti i suoi doni gratuiti: il sole, la luce che permette di vedere, l'aria che permette di respirare. Ai ragazzi ha chiesto: «Crescendo, volete una bella vita o una vita bella?» e ai genitori: «Per i vostri figli volete che abbiano una bella vita o una vita bella? Una vita di successo o una vita felice?» Tutti hanno risposto: «Una vita bella».

«Ai vostri figli, quando erano piccoli – ha continuato l'Arcivescovo – avete insegnato a parlare, e poi a scuola hanno imparato la grammatica. La



contro con i bambini e i ragazzi del catechismo, accompagnati dai loro genitori e dai catechisti. Dopo aver preso la chitarra e cantato insieme la canzone “Io ho un amico che mi ama”, l'Arcivescovo ha chiesto ai ragazzi perché frequentano il

stessa cosa vale per la fede: voi siete i primi maestri della fede per i vostri figli, poi in parrocchia imparano l'alfabeto della fede con la catechesi. Quando conosciamo Gesù e scopriamo il suo amore, la vita diventa bella. Gesù sulla croce ha detto a ciascuno di noi: ti amo da morire. Se viviamo con l'amore di Gesù nel cuore e con gratitudine a Dio per tutti i suoi doni, la nostra vita è veramente bella». Mons. Angelo Spina ha poi cantato il brano “Laudato sii, Signore mio”, ricordando che quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla composizione del Cantico di Frate Sole di San Francesco, conosciuto anche come “Cantico delle Creature”. Ha invitato tutti a «lodare Dio» e a ringraziarlo per i suoi doni e ha sottolineato che in parrocchia «si impara soprattutto ad amare».

M. S. M.

(Nelle foto di Danilo Mastrogiacomino alcuni momenti della Pastorale)



VISITA PASTORALE A SIROLO, NUMANA E MARCELLI

TUTTI RESPONSABILI E CHIAMATI AD ANNUNCIARE LA PAROLA DI DIO

Le comunità parrocchiali della Riviera del Conero hanno accolto con grande gioia Mons. Angelo Spina che, lunedì 20 ottobre, ha incontrato i fedeli di Sirolo, Numana e Marcelli, riuniti nella parrocchia San Nicolò di Bari, per l'inizio della visita pastorale. Dopo il rito di accoglienza, con il bacio del Crocifisso, l'aspersione dei fedeli con l'acqua benedetta e l'adorazione silenziosa davanti al Tabernacolo, il parroco don Michele Marchetti ha dato il benvenuto all'Arcivescovo e ha presentato le comunità parrocchiali. «Tra le sfide pastorali più sentite – ha spiegato don Michele – vi sono la partecipazione alla vita liturgica domenicale, la formazione dei giovani e la collaborazione con le parrocchie di Camerano, con le quali stiamo cercando con tanto entusiasmo quell'unità e quella condivisione di esperienze che oggi la Chiesa ci invita a vivere. Questa visita pastorale è per noi un'occasione di grazia e di rinnovamento: desideriamo ascoltare la sua parola, condividere con lei le nostre speranze e le nostre difficoltà, e lasciarci confermare nella fede e nella comunione ecclesiale».

Mons. Angelo Spina ha ringraziato il parroco, don Enrico, don Luigi e i fedeli per l'accoglienza e ha spiegato il significato della visita pastorale: «Il Vescovo si prende cura del popolo di Dio che gli è stato affidato. Non solo dei credenti e dei cattolici, si prende cura di tutte le persone perché ogni uomo e donna sono fratelli e sorelle. Il Vescovo visita il popolo di Dio perché venga confermato nella fede. Confermare significa rimanere saldi». Ha fatto quindi degli esempi, come quello della barca in mezzo al mare agitato che vacilla, ma che resta ferma grazie all'ancora. «Viviamo un cambiamento d'epoca – ha aggiunto – come il mare erode la falesia e causa la caduta degli alberi, così l'avanzare di un mondo che corre può consumare la fede, e spesso ci troviamo spaesati e confusi. Questa visita è quindi importante, perché il Vescovo, successore degli apostoli, rende presente il Signore e conferma il popolo di Dio nella fede. Il centro della visita pastorale è Gesù, il buon pastore, come recita il Salmo 23: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce"».

È seguita la Santa Messa, animata dalla Confraternita del Ss. Sacramento e dalla Congregazione di Gesù, Giuseppe e Maria. L'Arcivescovo ha sottolineato che «la fede deve essere nutrita» e ha fatto la prima catechesi sul Credo, dopodiché ha incontrato i consigli pastorali parrocchiali al Centro Pastorale. Mons. Angelo Spina ha spiegato che «Gesù è profeta, sacerdote e re. Tutti noi che siamo stati battezzati, siamo profeti, sacerdoti e re. Con il battesimo, Gesù unendoci a sé ci ha unito al suo corpo mistico che è la Chiesa. Siamo entrati a far parte del popolo di Dio. Tutti siamo quindi responsabili, chiamati ad annunciare la parola di Dio, a trasmettere la fede. La missione della Chiesa è annunciare il Vangelo. Non si può fare come Ponzio Pilato e lavarsene le mani, pensando che debba occuparsene solo il parroco. Il consiglio pastorale è composto da persone che rappresentano la comunità e si confron-

tano su come aiutare i ragazzi a incontrare Gesù, sostenere gli sposi nella vita matrimoniale, preparare con cura la liturgia ed essere vicini agli anziani e ai malati. Sirolo, Numana e Marcelli sono località turistiche, quindi è



importante proporre anche una pastorale del turismo. Il consiglio pastorale è chiamato a incontrarsi, a prendere decisioni e a portare avanti progetti per il bene della comunità».

Un altro bel momento è stata la Messa nella chiesa del Centro Pastorale, a cui hanno partecipato l'associazione "Palio di San Nicolò" e le altre associazioni presenti sul territorio. Don Michele le ha ricordate tutte al termine della celebrazione. A Sirolo: Palio di San Nicolò (Sirolo), Avis, Aido, Aisla, banda "Città di Sirolo", Croce azzurra, Circolo culturale, Polisportiva junior, Proloco, Siro-



lese calcio. A Numana: Avis, Acli, Associazione combattenti, Associazione marinai, Croce bianca, La Fenice, Proloco. Presenti anche: Pesca sportiva del Conero, Tennis Riviera del Conero, Unire Numana-Sirolo, Albergatori Riviera del Conero, Congregazione Gesù, Giuseppe e Maria, Confraternita Ss.mo Sacramento. La serata è proseguita con una cena comunitaria al Centro Pastorale, organizzata dall'Associazione del Palio, alla quale hanno partecipato numerosi fedeli delle tre parrocchie. È stato un momento di festa e fraternità, arricchito dal canto e dalla musica: anche l'Arcivescovo si è unito ai musicisti, suonando la chitarra e intonando alcuni canti, in un clima di gioia e comunione. Le tavolate piene di persone, provenienti dalle tre parrocchie della Riviera del Conero, hanno testimoniato la bellezza di sentirsi parte di un'unica grande famiglia.

Un altro momento significativo è stata la visita al porto di Numana. Accompagnato dal parroco don Michele e da don Enrico, l'Arcivescovo è stato accolto dal Comandante, primo Luogotenente Giancarlo Calisi, dal vi-

cepresidente della Lega Navale di Numana Rodolfo Borsini, dal presidente del Gruppo ANMI "Romeo Romei" di Numana Marcello Babini, e dagli operatori delle varie società che operano nel porto. Mons. Angelo Spina,



mare, infatti, giunse da Gerusalemme il corpo di San Ciriaco; dal porto di Ancona San Francesco si imbarcò per raggiungere la Terra Santa; e il dipinto della Regina di tutti i Santi, custodito nel Duomo di Ancona, apparteneva a un marinaio e, secondo la tradizione, salvò l'equipaggio da una tempesta». Mons. Angelo Spina ha ricordato anche la tradizionale festa dell'Assunta, che si svolge ogni anno il 14 agosto al porto di Numana e che richiama sempre moltissime persone. «Questo porto rimarrà sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere», ha affermato l'Arcivescovo.

L'Arcivescovo, insieme a don Michele, don Enrico e ad alcuni operatori del porto, è poi salito su una barca e ha fatto un breve giro all'interno del porto, prima di raggiungere il Cippo commemorativo ai caduti del mare, a forma di ancora, inaugurato a giugno in

occasione della festa della Marina Militare e posto davanti alla sede rinnovata dell'ufficio marittimo. Mons. Angelo Spina ha deposto un mazzo di fiori accanto al cippo commemorativo e ha sottolineato che «l'ancora simboleggia la speranza. Se la fede è il fondamento e l'amore è il compimento, la speranza è l'ancora di salvezza che lanci e ti aiuta ad arrivare al porto, perché certe cose non si vedono subito. Bisogna attendere con speranza». Mons. Angelo Spina ha ringraziato anche tutti coloro che svolgono le loro attività sul mare, dalla pesca al mondo nautico, dalla ristorazione al turismo, e ha invitato tutti a «pren-



nel ringraziare per la calorosa accoglienza, ha ricordato con emozione il suo legame con il porto di Numana, a lui particolarmente caro. Nel 2017, infatti, in occasione del suo ingresso nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, fece prima tappa a Loreto e poi raggiunse il porto di Numana, da dove si imbarcò sulla motovedetta per approdare al porto di Ancona. «Scelsi di raggiungere Ancona via mare – ha spiegato – perché in queste acque ci sono stati tre eventi importanti. Proprio dal

mare, infatti, giunse da Gerusalemme il corpo di San Ciriaco; dal porto di Ancona San Francesco si imbarcò per raggiungere la Terra Santa; e il dipinto della Regina di tutti i Santi, custodito nel Duomo di Ancona, apparteneva a un marinaio e, secondo la tradizione, salvò l'equipaggio da una tempesta». Mons. Angelo Spina ha ricordato anche la tradizionale festa dell'Assunta, che si svolge ogni anno il 14 agosto al porto di Numana e che richiama sempre moltissime persone. «Questo porto rimarrà sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere», ha affermato l'Arcivescovo.

Un altro interessante incontro è stato quello con gli albergatori, i ristoratori e gli operatori balneari presso il Circolo nautico, a cui ha partecipato anche il sindaco Gianluigi Tombolini. L'Arcivescovo, che è anche delegato Cem per la pastorale del turismo, ha ricordato che «il turismo migliore si realizza dove l'accoglienza è autentica. È importante creare relazioni con gli ospiti, accoglierli cordialmente». Inoltre ha sottolineato che «gli operatori turistici devono avere una cittadinanza attiva, essere attenti alla città prendendosi cura dell'ambiente ed evitando gli sprechi». «Abbiamo strutture piccole e familiari – ha detto Anna Maria Ciccarelli, presidente dell'Associazione Albergatori Riviera del Conero – per noi l'accoglienza è un biglietto da visita fondamentale. Ci impegniamo non solo nel check-in, ma anche nel far conoscere agli ospiti le bellezze del territorio, che sono davvero tante, come la Basilica di Loreto». Anche il Sindaco Tombolini ha evidenziato come «il passaparola sia lo strumento più efficace per il turismo».

Partecipata è stata anche l'inaugurazione della nuova Casa per i giovani nella canonica di Numana, un luogo di incontro per i ragazzi dell'unità pastorale di Sirolo, Numana, Marcelli e Camerano. «Nella nostra diocesi abbiamo inaugurato ad Ancona "Casa Nazareth", un centro di pastorale giovanile e vocazionale, – ha detto l'Arcivescovo – ed è bello che anche qui a Numana sia nata una nuova casa per i giovani. Questo luogo deve essere proprio una casa, dove nascono le relazioni, si consumano i pasti e si cresce insieme». Ha quindi invitato gli educatori, i sacerdoti e i genitori, ad accompagnare i ragazzi nel cammino della vita: «Voi non vi sostituite a loro – ha aggiunto – ma camminate al loro fianco». Mons. Angelo Spina ha poi benedetto il Crocifisso di San Damiano che è stato appeso su una parete della nuova Casa giovani.

M. S. M. -

Continua a pagina 8

(Nelle foto di Danilo

Mastrogiacomo alcuni momenti della Visita Pastorale)

BUSINESS CREDIT CONSULTING

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

INAUGURAZIONE A. A. 2025/2026 ITM E ISSR

CARD. ZUPPI: LA PACE NON È UNA MODA

di Patrizia Caiffa

“La pace non è una moda, ma l’unico modo per vivere e ci ricordiamo dell’importanza delle cose solo quando le perdiamo”, Parole del cardinale arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, all’inizio del suo illuminato intervento in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico dell’Istituto Teologico Marchigiano e dell’istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche. Ma

baby gang e dei maranza che colpiscono tutte le città italiane ed anche Ancona, come testimoniato dai recenti fatti di cronaca, il cardinale Zuppi ha ribadito che è uno dei crucci del mondo attuale, frutto di un dissidio mai sanato. “Ai giovani dico che non c’è futuro senza la pace e che la pace si costruisce con la solidarietà, l’informazione, attenzione agli altri, il rispetto. La pace non deve essere vista come una cosa talmente grande e quindi irraggiungibile ma come un pic-



come si fa a parlare di pace in scenari di guerra come quelli attuali? Lo ha spiegato nel suo intervento incentrato sulla pace e sulla non violenza. Dopo avere ricordato con affetto la figura umana e di pastore del cardinale Edoardo Menichelli, da poco scomparso e don Franco Monterubbianesi della Comunità di Capodarco ha detto che la pace non è un tasto da schiacciare, ma va costruita quando non c’è, sconfiggendo le cause della divisione. “La non violenza è un sinonimo di pace, che è una sconfitta della violenza. La pace comincia con la non violenza. La non violenza è disarmarsi, non rispondere alla violenza. Occorre essere artigiani della pace - ha proseguito - partendo dal presupposto che chi non ama i suoi nemici non avrà mai pace”. Ed ancora: “La pace va costruita, partendo dalle piccole cose. Se non guardiamo al futuro restiamo prigionieri del presente. Perché un nucleo familiare su tre è costituito da una sola persona? Perché si ha paura del futuro. E senza futuro, senza vita eterna, la vita è un drammatico mondo alla rovescia”. Rispetto ai giovani, ed al fenomeno delle

colo seme che deve prosperare nei nostri piccoli, nelle famiglie. I giovani non si devono spaventare, e neanche i vecchi peraltro, quando accettano il concetto di globalizzazione dell’impotenza, con rassegnazione. Direi che accettano la globalizzazione dell’indifferenza. E questo è un grande inganno. La pace non è un sogno, un’utopia ma qualcosa da raggiungere tutti assieme se tanti decidono di fare qualcosa in questo senso. Basta partire dai piccoli gesti nella quotidianità. Piccoli ma significativi”. Il cardinale nel suo intervento, nella sala gremita del Seminario Regionale (presente anche il neo rettore della Politecnica delle Marche Enrico Quagliarini), ha fatto anche diverse citazioni dei Pontefici che si sono succeduti negli ultimi anni, fino a Papa Leone. L’incontro è stato coordinato dal presidente della Cem, mons. Nazzareno Marconi, ed ha visto l’intervento anche di don Massimo Regini e don Giovanni Varagona, nelle vesti di coordinatori dei due istituti religiosi riservati ai giovani che si accingono al presbiterato ma anche a laici di tutte le Marche.

VISITA PASTORALE A SIROLO *continua da pagina 7*

Durante la settimana l’Arcivescovo ha visitato anche gli asili e le attività commerciali e turistiche di Sirolo e Numana, ha incontrato le Amministrazioni comunali, i catechisti e gli anziani e i malati di entrambi i paesi. Ha celebrato la Santa Messa nella chiesa di Sirolo, nella parrocchia di Marcelli dove ha incontrato anche i ministri straordinari della comunione e ha partecipato all’adorazione guidata dal gruppo di preghiera “Fraternità di Betania”, e nel Santuario di Numana dove ha anche celebrato le cresime e festeggiato la festa di Cristo Re. In occasione di que-

sta festa, i fedeli hanno partecipato alla processione meditando sulla Santa Croce, e condiviso anche i momenti di festa e gioco, come la caccia al tesoro, il mercatino, i fuochi pirotecnici. Tra i momenti di preghiera anche la celebrazione dell’unzione degli infermi e la via Crucis per le vie di Numana. È stata una settimana ricca di incontri e momenti di condivisione, in cui le comunità hanno sperimentato la presenza del Signore che rinnova e conforta e ora, con nuovo entusiasmo, proseguiranno insieme il cammino.

M. S. M.



LORETO

46ª GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO

Un’interessante occasione di confronto sui temi del turismo, dell’accoglienza e della trasformazione sostenibile si è tenuta presso l’I.I.S. Einstein-Nebbia a Loreto, con la partecipazione di esperti del settore, rappresentanti delle istituzioni, talk show e percorsi turistico-spirituale. La Conferenza episcopale marchigiana ha aderito alla Giornata mondiale del turismo, giunta alla 46esima edizione, dedicata quest’anno al tema “*Turismo e trasformazione sostenibile*”, proposto dall’Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite. La Cem ha promosso un evento regionale che si è tenuto il 13 novembre a Loreto, un importante momento di incontro e riflessione in cui si è parlato di turismo come occasione di crescita, incontro e reciproca conoscenza.

Dopo i saluti di don Paolo Volpe, delegato della pastorale del turismo, tempo libero e sport diocesano di Loreto, di Silvia Luconi, sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale delle Marche con delega al Turismo, e della consigliere regionale Milena Sebastiani, è intervenuto il dirigente scolastico dell’I.I.S. Einstein-Nebbia Francesco Lucantoni. «L’impegno della scuola è quello di formare figure qualificate in grado di opera-

re nel settore del turismo - ha dichiarato Lucantoni. - Questo significa strutturare percorsi di istruzione che preparino persone competenti nel web marketing turistico e nei settori ristorativo e ricettivo, ambiti fondamentali per la promozione del territorio». Il dirigente scolastico ha spiegato che «il nostro territorio è ricco di bed & breakfast e attività a conduzione familiare che, tuttavia, spesso non possiedono ancora il livello di professionalità necessario per offrire servizi pienamente adeguati agli standard richiesti dal mercato turistico. La scuola, quindi, si assume la responsabilità di contribuire allo sviluppo del sistema turistico locale, formando profili con una solida esperienza culturale e professionale, capaci di valorizzare e innovare l’offerta turistica». Gli studenti sono poi stati protagonisti del talk show “*Dialogo a più voci sui percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento*”, durante il quale hanno condiviso le proprie esperienze legate alla scuola, al lavoro e al territorio. Il professor Mirco Caimmi ha sottolineato il valore formativo dell’alternanza scuola-lavoro, mentre i ragazzi hanno raccontato i loro percorsi professionali svolti presso aziende locali e le esperienze maturate all’estero, evidenziando l’importanza di un apprendimento che unisce teoria e pratica.

**GIUBILEO DELL’INFORMAZIONE**

Il Giubileo del mondo della comunicazione, celebrato il 14 novembre nell’Aula Magna dell’IIS Savoia Benincasa di Ancona, ha riunito oltre 300 studenti dell’Istituto di Istruzione Superiore Savoia Benincasa e del Podestì-Calzecchi Onesti, insieme ai giornalisti e alle principali istituzioni civili, religiose e scolastiche. Un momento corale, costruito intorno alla riflessione sulla forza delle parole e delle immagini per comunicare la speranza e sulla responsabilità di chi le utilizza. Ad aprire l’incontro è stata la dirigente scolastica, prof.ssa Maria Alessandra Bertini, che ha consegnato ai ragazzi un intervento ampio, capace di imprimere alla mattinata un tono di forte consapevolezza.

Dopo i saluti istituzionali della direttrice generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, Donatella D’Amico, dell’assessora comunale Antonella Andreoli e della consigliera dell’Ordine dei Giornalisti delle Marche Asmae Dachan, l’attenzione si è spostata sull’intervento del vaticanista

del TG1, Ignazio Ingrao, che ha offerto ai ragazzi un contributo denso e coinvolgente.

Ingrao ha portato sul palco non solo la sua esperienza professionale, ma una vera e propria visione del giornalismo come servizio alla verità e alla dignità delle persone. Ha parlato della necessità di «far parlare i luoghi», raccontando come ogni territorio abbia una voce che bisogna saper ascoltare: dalle periferie romane ai quartieri colpiti dalla violenza in America Latina, fino alle immense discariche della Colombia, dove ha incontrato famiglie che vivono e sopravvivono raccogliendo rifiuti. A dare ulteriore profondità all’incontro sono state le voci dei ragazzi, che hanno posto domande dirette e mature, segno di un ascolto attento e partecipe. Il momento conclusivo della mattinata ha visto l’intervento dell’Arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Angelo Spina, che ha offerto ai giovani un messaggio intenso e diretto.

Da www.diocesi.ancona.it



“AFTER THE HUNT – DOPO LA CACCIA” (USA, 2025)

regia di Luca Guadagnino, sceneggiatura di Nora Garrett, con Julia Roberts, Andrew Garfield, Ayo Edebiri, Michael Stuhlbarg, Chloe Sevigny, Will Price, Lio Mehiel

Siamo nel 2019 (ma l’epilogo ci porterà ai giorni nostri), a Yale, dipartimento di Filosofia, fucina del nuovo che avanza e anche del parlare oscuro. La tensione tra due docenti, Alma (Julia Roberts) e Hank (Andrew Garfield), amici e rivali, entrambi alla ricerca del finanziamento di una cattedra, che potrebbe arrivare come no, esplode quando l’allieva prediletta di lei, Maggie (Ayo Edebiri), studentessa afroamericana modello, figlia di una facoltosa famiglia che sovvenziona la stessa facoltà, muove delle accuse di molestie verso Hank, mentre Alma non sa come reagire, condizionata com’è da un oscuro segreto del suo passato che rischia di venire alla luce. A prescindere dal conciliatorio e un po’ improbabile finale, “After the Hunt” è l’analisi riuscitissima di un fallimento identitario, individuale e progressivamente anche strutturale, collettivo. Quello in primis di Alma, che smarrisce a poco a poco la propria bussola morale, rivelandosi incapace di “sentire” empaticamente la lacerazione drammatica, il dramma interiore di cui soffre la sua allieva prediletta. Non le vengono in aiuto nemmeno i suoi filosofi di riferimento, le cui parole evitano di sedimentarsi in un vissuto vuoto, apatico, dove il pensiero svia, sfugge alla tentazione di diventare prassi etica, di diventare agente di trasformazione. Più in generale, l’agire di Hank e Alma è la spia di un fallimento collettivo, quello di istituzio-

ni accademiche che propongono un pensiero troppo astratto, universale in senso peggiorativo, escludente, incapace di produrre domande fruttuose con ricadute sul piano esistenziale, di farsi interrogazione personale decisiva delle proprie e delle altrui sorti morali, di diventare scontro dialettico capace di produrre cambiamento. Tuttavia il fallimento identitario di Alma si rivelerà essere, a differenza di quello collettivo, nell’ultima parte del film, non spazio vuoto, ma campo di significazione, generatore di senso. In una sorta di autosuperamento dei propri limiti esistenziali, in una sorta di dialogo finalmente autentico con sé stessa, Alma riuscirà a vedere il proprio vuoto come interstizio creativo, rito di transizione, fase liminale di un rito di passaggio. Riuscirà cioè a vedere i propri limiti come condizione necessaria per la trasformazione, come area intermedia che può permettere il passaggio alla creatività del vero sentire e alla propria ritrovata identità.



SGANCIARE I FRENI (STRUTTURALI) PER POTER ACCELERARE

L’economia italiana si trova in una fase di grande transizione: da un lato, il ricambio generazionale e le sfide competitive impongono risposte rapide e coerenti; dall’altro lato, persistono criticità strutturali che continuano a frenare la crescita del Paese. I recenti rapporti dell’Ufficio Studi della CGIA di Mestre offrono alcune chiavi di lettura della questione, evidenziando priorità operative. Un primo nodo rilevato è quello burocratico: la CGIA stima che la burocrazia costi alle piccole-medie imprese italiane circa 80 miliardi di euro all’anno. La semplificazione amministrativa e la digitalizzazione delle procedure diventano dunque leva essenziale per liberare risorse produttive e ridurre i costi indiretti. Un secondo elemento che desta preoccupazione è il ricambio generazionale nel lavoro: la CGIA prevede che tra il 2025 e il 2029 circa 3 milioni di lavoratori italiani lasceranno gli uffici e le fabbriche, quasi tutti per andare in pensione – poche eccezioni riguarderanno situazioni diverse, come il ritiro volontario. Circa il 52,8 % di questi è dipendente del settore privato, il 25,2% è impiegato nel settore pubblico, il 21,9% è rappresentato da lavoratori autonomi. Si tratta dunque di un “esodo” di risorse umane mai visto fino ad ora, con milioni di persone che passeranno dal mondo del lavoro all’inattività in pochissimo tempo, con conseguenze sociali, economiche e occupazionali – spiega la CGIA – di portata storica per il Paese, che imporranno, tra l’altro, sfide come

la necessità di offrire una adeguata formazione e una elevata capacità di attrarre i giovani nei mestieri produttivi, per colmare i vuoti che inevitabilmente si formeranno in termini di perdita di capitale umano e specializzazione. Infine, la CGIA segnala una questione fiscale e territoriale: l’86% delle tasse raccolte in Italia viene destinata allo Stato centrale, ma Regioni ed enti locali sono responsabili di quasi la metà della spesa pubblica. Questo squilibrio genera una distanza di accountability fra chi tassa e chi spende, indebolendo l’efficacia della spesa pubblica e la percezione di equità. Quali priorità per uscire da questo impasse? Nel primo step si dovrebbe finalmente realizzare quella semplificazione e sburocratizzazione che potrà liberare risorse per investimenti e innovazione, anche grazie ai nuovi strumenti offerti dalla digitalizzazione. Non meno importante lo step ulteriore, che ci porta a sottolineare l’importanza di Programmi di formazione a tutti i livelli, per attirare i giovani anche lungo percorsi di artigianato, con valorizzazione delle competenze. Infine è urgente una riforma del modello fiscale e territoriale in direzione di una maggiore equità, implementando un fisco non solo capace di calibrare una reale progressività delle imposte, ma anche di aumentare il livello di responsabilizzazione degli enti locali, avvicinando responsabilità e risultati anche al fine di ridurre il gap Nord-Sud. presenzaineconomia@gmail.com



SI RINNOVA

Avrà una nuova veste grafica con nuovi contenuti e nuova direzione

Sarà mensile ed il costo di abbonamento annuale a 12 numeri sarà di 25 euro

restano invariate anche la altre opzioni:

Affezionato € 30,00 - Sostenitore € 50,00

- Benemerito € 100,00

Puoi usare il ccp n. 10175602,

il Bonifico Bancoposta:

IT 58 0 07601 02600 000010175602,

ti puoi rivolgere all’ufficio amministrativo

dell’Arcidiocesi Ancona-Osimo



a cura di Manlio Baleani

’U primu peccatu

(Dialecto di Cingoli)

Appressu avé pijata ’a fregatura de gî a finî giô ’nfunnu dell’inferno, Luciferu cercava addiritura de trascinacce ’l’omo pe’ l’eterno. D’una serpa pijata la fegura (senza fasse vedé da ’u Patreterno) corre a tentà ’lla debbole criatura siguru de ’cchiappalla e... facce terno! ’Pressu l’ârbulu sta bella e straorda Eva che vo’ pijasse ’a tentarella: guarda per aria e vede ’a serpa ’ngorda, ma quella ci-ha già pronta ’a fregarella e sopra ’e mà je mette ’a mela corda: Magna – je dice – è bona, sai, sorella! –

Adamo cacciato da ’r Paradisu

Appena c’ebbe datu un moccicô’, sentenno ch’era bonu, s’arzò su e do’ che stèra Adamo se recò perché la smocchèsse pure lu’. Ma mangu ’u primu pezzu gétte giô che l’occhi je se svorda Mellassù. – M’o ’mmaginao ch’eri sci cojò! (Je fece ’u Patreterno a Tu per tu). D’esse’ fregatu non vedii tu l’ora, scibbè t’avio pe’ tempu anche ’vvisatu;

adesso lassa tuttu e vatte fòra! – Adamo, quanno fu bellu e spojatu, co’ ’a zocca bassa se ne venne allora su ’stu munnacciu tantu desgraziatu.

NOTA: In un precedente numero del quindicinale (17/18) è già stato presentato Nello Fabrizi, l’autore de ‘A Bibbia de nonno Checco, una raccolta di sonetti in cui vengono messi in versi gli episodi più salienti del Vecchio Testamento. Vengono ora riproposte due poesie che raccontano il primo peccato e la conseguente cacciata dal Paradiso. Lo stile è semplice e ricco di immagini per descrivere come Eva fu tentata da una serpa e poi invitò Adamo a mangu ’u primu pezzu. E la conseguenza è ben nota a tutti perché entrambi: co’ ’a zocca bassa se ne venne allora su ’stu munnacciu tantu desgraziatu.

Tratto da: *La Creazione nei dialetti marchigiani e non solo*. A cura di Manlio Baleani, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n° 365.

CEI APPROVATO IL DOCUMENTO DI SINTESI

All'Assemblea sinodale che si è tenuta a Roma, dalla Arcidiocesi di Ancona-Osimo hanno partecipato Daniele Sandroni, Lucia Panzini, Paolo Pizzichini, Tiziana Nicastro e l'arcivescovo Angelo Spina. Un momento di grazia è stato l'incontro con il Papa nell'aula Paolo VI. L'Assemblea sinodale si è tenuta presso l'hotel Ergife. Il Documento dal titolo "Lievito di pace e di speranza", che raccoglie quattro anni di confronto e dibattito con 781 "placet" su 809 votanti è stato approvato dalla terza Assemblea sinodale della Cei. I partecipanti tra vescovi, delegati delle diocesi e invitati, hanno votato il testo preparato sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale, attraverso il lavoro della presidenza Cei, del Comitato del Cammino sinodale, del Consiglio

permanente, degli Organismi della Cei e delle Regioni ecclesiastiche. "Una volta che oggi questa Assemblea sinodale ha congedato il testo con il suo voto, è ora compito dei Pastori assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole. Collegialità e sinodalità", ha ricordato il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, nelle sue conclusioni. "La prossima Assemblea generale della Cei a novembre - ha spiegato - avrà proprio la discussione su questo documento come tema portante". Come stabilito dal Consiglio permanente nella sessione autunnale di settembre, infatti, la presidenza della Cei nominerà un gruppo di vescovi che, coadiuvato dagli organi statutari, elaborerà, sulla base del Documento, priorità, deliberare e note che saranno al centro dell'Assemblea generale di novembre 2025.



DON SAMUELE COSTANTINI A S. MARIA DI LORETO

La chiesa di Santa Maria di Loreto, gremita di fedeli, ha vissuto la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Angelo che ha comunicato ai fedeli i motivi del cambiamento e il cammino verso le Unità pastorali. Don Massimiliano ha letto i decreti di nomina a parroco di don Samuele Costantini e di viceparroco di don Mario Girolomini delle parrocchie di S. Maria di Loreto e dei Santi Filippo e Giacomo. All'inizio don Mario, che è stato parroco dal 2013 ha rivolto un saluto di ringraziamento alla comunità: «<Ringrazio il Signore anche per la preghiera condivisa con questa comunità: nelle solenni celebrazioni domenicali e nei silenzi delle messe feriali, la vostra fede e la vostra partecipazione hanno nutrito la mia, facendomi crescere nell'amore verso il Signore... Un pensiero pieno di riconoscenza va anche a quanti, con spirito fraterno e cuore cristiano mi sono stati vicini, offrendo consigli, sostegno e conforto nei momenti più difficili, perché anche un sacerdote conosce la fatica e il peso del cammino... Il mio desiderio più profondo è continuare a vivere il sacerdozio con discrezione e fecondità... Un forte augurio a don Samuele a cui rinnovo la mia disponibilità e collaborazione>>. Al termine della celebrazione una persona della comunità ha ringraziato don Mario e dato il saluto di benvenuto a don Samuele: «<Ti diamo il benvenuto, ti ac-

cogliamo con gioia... Desideriamo con entusiasmo offrirti la nostra collaborazione a far crescere questa unità pastorale... Cosa ci aspettiamo da te? Che ci aiuti a cercare e ad amare sempre più Gesù: Parola, Perdono e Eucaristia, in ogni forma e attività: solo uniti a Gesù cresceremo in unità pastorale... Ti accompagniamo con la nostra preghiera... Benvenuto!>>. Don Samuele Costantini, dopo aver ricevuto come dono da don Mario e dalla Comunità il Crocifisso di San Damiano ha detto: «<Vengo a voi come uomo prima di tutto e soprattutto, con il suo bagaglio come ciascuno di umanità, di gioie e di dolori... Vengo a voi come figlio della Chiesa che è la casa di tutti... Vengo a voi come prete per annunciare il Vangelo, per santificare e camminare sulle vie dell'unità... Vengo a voi come mendicante e cercatore della verità consapevole che la missione della Chiesa non è l'autoconservazione ma l'annuncio del Vangelo... Diventiamo insieme cercatori di strade nuove, mendicanti di luce per comprendere ciò che dobbiamo fare... L'ultimo pensiero è rivolto a don Mario: insieme siamo preti per il Signore Gesù, insieme siamo preti per questa Chiesa diocesana, insieme condividiamo la cura pastorale delle nostre belle comunità parrocchiali... Questa sera tutti insieme chiediamo al Signore la grazia di aprire il cuore gli uni agli altri con le comunità delle Grazie, di Tavernelle, di San Francesco, di Montacuto!>>».



Don Samuele, l'Arcivescovo, Don Mario

AL VIA "GIN" PER GIOVANI INNAMORATI

Ha avuto inizio un nuovo percorso per coppie di fidanzati promosso dalla Diocesi. Un progetto frutto della condivisione della pastorale familiare e della pastorale giovanile. A Casa Nazareth presenti oltre una decina di coppie; ad accompagnarli in queste tappe vi saranno alcune famiglie che si sono messe a servizio dei giovani, diciamo pure dei fratelli maggiori pronti a condividere la loro esperienza di famiglia, come affrontare i momenti di difficoltà all'interno della coppia ma anche come prendere decisioni.

Un percorso quindi con incontri itineranti per le giovani coppie che vogliono riflettere sul loro stare insieme e camminare nella fede, alla scoperta di se stessi e del rapporto di coppia con lo sguardo di Gesù.

C'è tanta commozione nel salutarsi e incontrarsi. Fabiola Falappa, direttrice della Pastorale giovanile, ha ricordato quanto questi momenti di incontro siano stati preziosi anche nella sua vita di coppia e sposa con Valerio: «Sono passati tanti anni dal momento del fidanzamento, ma ancora oggi restano le amicizie costruite in quegli anni, anzi direi che alcune sono diventate parte della nostra famiglia, non per legami di sangue ma per la fede

che ci unisce e per le profonde esperienze vissute assieme».

Federica e Alessio Marconi, responsabili della Pastorale familiare, hanno poi presentato le altre coppie che in questo percorso aiuteranno i giovani fidanzati e hanno illustrato il calendario con i vari appuntamenti dell'anno: «Si tratta di un percorso aperto, siamo contentissimi se altre coppie desiderano unirsi al nostro cammino. Siamo anche felicissimi perché questa sera non ci aspettavamo tutti questi giovani». Con loro ci sono anche alcuni sacerdoti: don Lorenzo, don David, don Jacopo e il seminarista Pietro Casi s'inseriranno in punta di piedi in questo percorso dando il loro contributo più spirituale. Insomma, sono tanti quelli che accompagnano queste coppie in un vero percorso di discernimento vocazionale.

C'è in ballo la felicità, si tratta di scoprire cosa Dio chiede a ciascuno, in questo caso non solo a livello personale ma anche pensando ad una vita insieme.

C'è attesa, c'è gioia, c'è il desiderio di condividere, di non restare soli... non manca l'imbarazzo iniziale, ma si rompe il ghiaccio durante la cena condivisa. La tavola imbandita è sempre l'occasione di fare famiglia, di conoscersi mediante rapporti personali.



MONS. RICCIARDI E I DELEGATI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE

«La persona malata è da considerare come tempio di Cristo e attorno a lei deve costruirsi ogni azione pastorale». Lo ha detto Mons. Paolo Ricciardi, vescovo delegato dai vescovi delle Marche per la pastorale della salute, incontrando sabato 8 novembre, presso il centro pastorale della diocesi di Ancona, i delegati diocesani della regione. L'incontro, convocato dal presule e organizzato dalla referente regionale Marcella Coppa, si è aperto con un ringraziamento a Mons. Nazzareno Marconi per il servizio svolto negli anni precedenti e con la presentazione del nuovo delegato.

Commentando il Vangelo di domenica 9 novembre, Mons. Ricciardi ha richiamato l'immagine del Tempio, invitando a porre al centro della pastorale «la persona sofferente, custode del mistero della presenza di Cristo». Ogni referen-

te diocesano ha offerto una panoramica delle attività e delle strutture sanitarie presenti sul territorio, delineando una mappatura regionale utile a individuare sfide e opportunità. È emersa la necessità di una formazione costante per direttori, cappellani, ministri straordinari della comunione e volontari, con attenzione alle relazioni personali e all'accompagnamento delle famiglie e degli operatori sanitari. Tra le fragilità più rilevanti sono state indicate le dipendenze e la sofferenza psichiatrica, oltre alla necessità di vicinanza per chi ha vissuto lutti improvvisi, come nel caso di incidenti stradali. Il vescovo ha auspicato la ripresa della consulta regionale, «per rispondere alle sfide emergenti e restituire alla pastorale della salute il suo valore di presenza ecclesiale nella società».



ANGELA E LEARCO IN FESTA

Lunedì 27 settembre è stata una giornata particolarmente gioiosa sia per la nostra Diocesi di Ancona-Osimo che per l'Istituto Santa Famiglia. Abbiamo festeggiato, nella meravigliosa cornice della Chiesa-Cattedrale di San Ciriaco, con una celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo mons. Angelo Spina, i 40 anni di Diaconato di Learco Monina che per citare le parole del nostro Arcivescovo: "è Decano ed è stato il primo Diacono della Diocesi". Alla Celebrazione hanno partecipato 3 Diaconi, ha concelebrato padre Giancarlo, sacerdote domenicano che aveva guidato in passato diversi ritiri spirituali del nostro istituto, ed hanno partecipato dei familiari, amici e numero-

si membri dell'Istituto santa Famiglia di Ancona, Torrette e Camerano. La festa è stata resa ancor più bella perché Learco ed Angela hanno ringraziato il Signore per i loro 65 anni di Matrimonio "...a dirlo sembra un'eternità, un tempo quasi infinito, ma a ripensarci pare siano volati" per usare le parole dei due "sposini". Il Signore non ci fa incontrare per caso, ma ha per noi un meraviglioso progetto di amore che per loro è stato suggellato dalla Consacrazione particolare nell'Istituto Santa Famiglia di cui sono stati Responsabili sia a livello locale che nazionale. Tanti sono gli sposi che hanno incontrato in tutta Italia parlando del Sacramento del Matrimonio come via e mezzo di santificazione reciproca dei coniugi,

come insegnatoci molto tempo prima che la Chiesa prendesse coscienza di ciò, dal nostro fondatore don Giacomo Alberione. Molti di essi hanno risposto entrando nella Grande Famiglia Paolina. La celebrazione si è conclusa con l'esortazione di Learco ed Angela a non fermarsi "con la certezza che non si arriva ad una meta per fermarsi ma per ripartire, perché ogni sera è la promessa di una nuova aurora" e con la benedizione del nostro Arcivescovo ai due coniugi e a tutti i presenti. Ci siamo poi trasferiti a Camerano dove abbiamo concluso con il pranzo in condivisione, torta e spegnimento delle candeline e con foto di rito.

Gruppo di Ancona, Torrette e Camerano e Osimo



BUON CENTESIMO COMPLEANNO, MARIA!

Il 23 ottobre festa grande alla Residenza Dorica per il centesimo compleanno di Maria Pierluigi, che nei quartieri Guasco-S. Pietro- SS Cosma e Damiano e oltre, tutti conoscono, stimano, apprezzano. Testimone schietta e coraggiosa dell'amore alla Chiesa e alle "sue" chiese e del servizio fedele e con ogni tempo nella cura del decoro dell'altare, del lavaggio di paramenti e tovaglie e dell'acquisto dei fiori con un lodevole gruppo di amiche, è ricordata con riconoscenza per l'animazione di pellegrinaggi e gite, per la divulgazione delle riviste religiose mediante abbonamenti a Presenza, al Cavaliere dell'Immacolata, a Il messaggero di S. Antonio. Tra i primi militi dell'Associazione Kolbiana, è tuttora attiva apostola mariana anche nella struttura che la riceve, con la recita pomeridiana del S. Rosario con tutti gli ospiti che lo desiderano. Capace di animare gite o feste comunitarie con la propria contagiosa bonarietà, l'innata capacità di raccontare storielle e barzellette, sempre senza veleno e con uno humor delicato e gentile, generosamente ha dispensato proprie prelibatezze gastronomiche nelle più svariate occasioni. Una vita spesa per la famiglia e per la comunità, parrocchiale prima

ed ora residenziale, con la capacità di regalare serenità e gioia, quelle che, nonostante la complessità della sua vita, an-

cora oggi a cento anni abitano il suo animo buono. AUGURI, CARA MARIA!



Alla residenza Mordini, Emilia Consalvi festeggia 106 anni

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



NOVEMBRE

20 giovedì

Assemblea della Conferenza Episcopale ad Assisi

21 venerdì

Udienze
11.00 S. Messa Virgo Fidelis con i Carabinieri cattedrale san Ciriaco

22 sabato

10 S. Messa monastero Filottrano

23 domenica

9.30 S. Messa a Padiglione e ingresso del nuovo parroco
18.00 Giubileo diocesano dei giovani e S. Messa a Taverne

24 lunedì

Udienze
Visita Pastorale a Castelferretti
18.00 Inizio visita pastorale S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale

25 martedì

Visita Pastorale a Castelferretti
9.00 Incontro con le attività produttive e aziende
18.00 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con le ACLI

26 mercoledì

Visita Pastorale a Castelferretti
8.00 S. Messa e catechesi
9.00 Visita ai negozi e attività produttive
16.00 Incontro con le società sportive
19.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici
21.00 Incontro con il Comitato Festa della Famiglia

27 giovedì

Visita Pastorale a Castelferretti
8.30 Visita alle scuole
17.00 Adorazione e S. Rosario
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i catechisti e associazioni
21.00 Incontro con gli educatori: Scout, Azione Cattolica, ecc.

28 venerdì

Visita Pastorale a Castelferretti
9.00 Incontro con l'UNITALSI e visita ai malati
16.00 Visita all'aeroporto
18.00 S. Messa e catechesi
19.30 Consiglio pastorale diocesano

29 sabato

Visita Pastorale a Castelferretti
15.00 Incontro con il coro dei bambini, i gruppi Scout e Azione Cattolica
16.30 Incontro con i genitori dei ragazzi
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Presentazione del libro "Il Cristo ritrovato"

30 domenica

Visita Pastorale a Castelferretti
9.45 Presentazione targa e benedizione parco intitolato a don M. Montali
10.15 S. Messa
11.30 incontro con i ragazzi della catechesi iniziazione cristiana e cresimati
15.30 Processione Cristo dei miracoli e S. Messa con la comunità Latina in Cattedrale
17.30 Apertura mostra dei presepi alla chiesa del Gesù e presentazione libro sul Natale

DICEMBRE

1 lunedì

Presentazione del libro "Il Corpus domini a Campobasso" a CB.

2 martedì

Incontro con le persone con diverse abilità

3 mercoledì

Udienze
16.00 Incontro con gli insegnanti di religione al Seminario
20.00 Incontro con il Rotary beneficenza Caritas

4 giovedì

10.30 S. Messa con Vigili del Foco e Marina Militare in cattedrale
18.00 Consiglio diocesano per gli affari economici presso la Curia

5 venerdì

Udienze

6 sabato

10.00 S. Messa presso il monastero di Filottrano

7 domenica

11.00 S. Messa e cresime a Filottrano
18.30 Ordinazione diaconale di Pietro Cusi nella cattedrale di San Ciriaco

8 lunedì

12.15 S. Messa a Ss. Cosma e Damiano con i medici cattolici
19. S. Messa al santuario di San Giuseppe da Copertino Osimo

9 martedì -12 venerdì

Udienze

13 sabato

10.30 S. Messa in cattedrale con i Maestri del lavoro

14 domenica

11.00 S. Messa e cresime Cristo Divin Lavoratore
15.00 In cattedrale riflessioni sul presepe con l'Associazione Piccolo Principe.

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



INTELLIGENZA
ARTIFICIALE

IL LAVORO CHE SOGNO

PROMPT
[A]

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?

**La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.** Offre percorsi formativi
per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie,
favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**